

D - LA REPUBBLICA

Data: 15.04.2023 Pag.: 67,68,69
Size: 1537 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Se le conosci, non le eviti

di Laura Piccinini

foto di Hugh Kretschmer



STORIE

Manie, ossessioni, fobie fotografano le emozioni di una società. Kate Summerscale le ha catalogate. E ha scoperto che...

Senza ossessioni la vita è niente», ha detto John Waters. Sapremo molto meno di noi, perché manie e fobie sono le coreografie spettacolari dei nostri desideri e ansie con cui ci presentiamo al mondo, volontariamente o no. Ogni volta che ne viene identificata una nuova o un'altra smette di esserlo, è segno di un cambiamento nel modo in cui pensiamo a noi. In pratica, le ossessioni sono il Pil emozionale di una società, un indicatore di quel che passa per le menti fissate di una nazione. «A volte è solo una questione di etichetta, darle un nome»: tricotillomani (chi si accarezza di continuo o si strappa i capelli), onicotillomani (i torturatori di unghie), afemaniaci tipo la vicina al bar che avendo la mania di toccare tutto tamburella su ogni superficie possibile per la disperazione dei misofonici (gli ossessionati dai rumori). Ma pure nomofobi, ovvero coloro che hanno paura di rimanere disconnessi dal proprio cellulare, «perché manie e fobie sono due facce della stessa medaglia, una è la compulsione a evitare qualcosa, l'altra a farla». Ci dice Kate Summerscale che le ha elencate tipo dizionario, anzi, ne ha fatto un *Atlante delle fobie e delle manie, 99 ossessioni che ci rendono umani* (Utet). O come le chiama l'autrice inglese «le pazzie dei sani di mente, e che ci mantengono tali cristallizzando i nostri terrori e capricci». Diciamo che è la versione soft del *DSM-5-TR*, quinta edizione del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (anche questo appena uscito in Italia per Cortina), con le new entry di quel che è diventato patologico, cioè «eccessivo, irragionevole e che interferisce con il normale funzionamento della vita per 6 mesi o più». Fate i calcoli e autodiagnosticatevi.

«A volte è più comodo, o farmaceuticamente remunerativo chiamarle Ocd (Obsessive Compulsive Disorders), anche se non lo sono del tutto, perché le manie sono più scivolose delle fobie, più difficili da «curare». Ma a parte Freud (che analizzò i sintomi fobici come desideri repressi) e Darwin (secondo cui la specie è sopravvissuta perché sapeva di non dover frequentare ragni e serpenti velenosi) il problema è culturale, dice Summerscale. Certe volte il suffisso -mania è servito a rendere accettabili comportamenti a rischio, rubare nei negozi (diagnosticato come cleptomania) a uso del gossip più che dei tribunali, quando le ricche e repressi lo facevano nei primi department store e potevi metterle in galera. Vedi Winona Ryder, anni 90, vittima necessaria della celebrità (e poi diventata testimonial della vittima Marc Jacobs di cui rubava i vestiti). «Le manie delle femmine hanno avuto una storia molto politicamente scorretta». Se ad averle era Steve Jobs (fobia dei bottoni, koumpounofobia, per cui oggi se ti si frizza l'iPhone lo puoi solo scagliare, bottoni non ce n'è) o ultimamente Elon Musk erano la misura del genio: Ian Fleming inventore di Bond ha scritto che «tutti i grandi uomini sono maniaci». Come ha ironizzato bene Meryl Streep: «Le ossessioni rendono attraenti a patto che le abbiano gli uomini. Se sono donne sono le solite folli inaffidabili».

Le manie sono un po' gender. «Le più interessanti in cui mi sono imbattuta sono quelle di donne e ragazze e dei loro modi per ribellarsi con il corpo a quello che ritenevano inaccettabile. Mi ha sorpreso il

numero di giovani donne che si strappano capelli e sopracciglia, tricotillomani. Per provare piacere e dolore, sollievo e angoscia al punto da portare parrucche per nascondere, ci fu un'inchiesta in una clinica londinese per il trattamento di questa mania. Sono forme di grooming estremo come protesta agli input a dover essere a «imperfezioni zero». E allora perché non prendere l'aspettativa alla lettera diventando bellissimi mostri? Il misto di ribellione e sollievo dello smantellamento del corpo era la loro vendetta. Antropologicamente le donne sono state più affette da manie e fobie anche come forma di protezione dei figli».

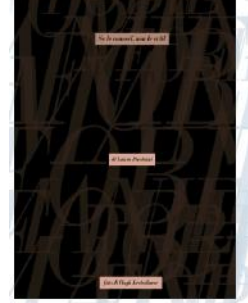
Per le ossessioni Internet ha dato il peggio e il meglio di sé. È stato di enorme conforto a gruppi di persone che si sono accorte di non essere sole né strane nella loro fissazione. E se non c'era un nome per la loro condizione gliel'hanno dato. Per poterla condividere, postare, e chiedere supporto. Le manie tecnologiche c'entrano sempre di più con il corpo. Teniamo il telefonino attaccato perché è la protesi di braccio-cervello. «Spesso le fobie si manifestano con intense reazioni fisiche, un'ondata di calore o la nausea, che equivalgono a un lacrimogeno tirato alla frontiera della mente. Ma non dimentichiamoci che per Freud dietro alla fobia c'è il desiderio. «Cos'è la vertigine?», scrive Milan Kundera nel *Libro del riso e dell'oblio*, paura di cadere? No. È la voce del vuoto sotto di noi che ci attrae e da cui ci difendiamo, razionalmente terrorizzati». In *Paura di volare* di Erica Jong (1973), i capezzoli della protagonista al decollo diventano di ghiaccio, a fine libro la liberazione erotica, tutto si distende e lei si libera dall'illusione che sia la sua ansia (e i suoi capezzoli) a tenere in volo l'aereo. Quanto agli erotomani, che pensano che qualcuno si sia fissato di loro, sono la versione meno maschilista delle cosiddette ninfomani, cui ha reso giustizia quel grande narratore di ossessioni umane che è Ian McEwan in *L'amore fatale* (1997), dove l'antieroe è un erotomane sicuro che un uomo lo ami.

E le manie di massa? Dopo le «epidemie» di risate tra studenti africani che nelle scuole missionarie venivano a contatto con le nuove libertà rispetto alle credenze costrittive dei genitori e si mettevano a correre e ridere, ci furono le febbri per le popstar, dai Beatles a Justin Bieber, che sono manifestazioni di erotismo ai limiti dell'aggressività ma allo stesso tempo dichiarazioni di indipendenza e sorellanza. E questo ci porta alle piazze anche virtuali dove le manie unite fanno la forza. Con la generazione Z le discriminazioni di gender sono abbastanza svanite. E anche i maschi esibiscono le loro: su TikTok impazzano video di 16enni, tipo Bobby, che spiegano come avere gli addominali del rapper Lil Uzi: un chiaro esempio di bigorexia, l'ossessione per i propri muscoli. A volte una mania smette di esserlo. Come durante il lockdown: chi soffriva di rupofobia, il lavaggio compulsivo delle mani, improvvisamente si sentiva guarito. Ma, dice Summerscale, «la cosa peggiore è tentare di evitare l'oggetto o l'attività della tua ossessione, perché non fa che rinforzarle». Come dire che se le conosci non le eviti. ■

L'Atlante delle fobie e delle manie, 99 ossessioni che ci rendono umani di Kate Summerscale (Utet, 304 pagine, 25 euro).

D - LA REPUBBLICA

Data: 15.04.2023 Pag.: 67,68,69
Size: 1537 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile